

RENDICONTO DELLA GESTIONE PER IL 2013

Presentazione dell'assessore al bilancio

NOTA: quelli che seguono sono i commenti dell'assessore al bilancio alle diapositive proiettate durante il consiglio comunale e disponibili in apposito file. I numeri a fianco dei commenti individuano le relative diapositive. Per una migliore comprensione di questo documento, quindi, si consiglia di leggerlo avendo a disposizione le suddette diapositive.

1. Il Rendiconto della gestione, previsto dagli articoli 227 e seguenti del T.U.E.L., riferito al 2013, pone in evidenza i risultati ottenuti dall'amministrazione nell'esercizio di riferimento e si compone del CONTO DEL BILANCIO, DEL CONTO DEL PATRIMONIO E DEL CONTO ECONOMICO. Con le diapositive si illustreranno gli aspetti prettamente finanziari, mentre per quanto riguarda gli aspetti organizzativi o di gestione, nonché gli interventi realizzati nei singoli settori, si rimanda alla relazione tecnica e al dibattito.

2. Si ritiene opportuno, come consuetudine, inquadrare il consuntivo nell'ambito del quadro normativo, così come delineatosi prima e durante l'esercizio, nonché nel contesto generale nel quale si è sviluppata l'azione dell'amministrazione comunale nel corso degli ultimi anni.

Oltre ai numerosi provvedimenti legislativi emanati negli anni precedenti, i cui effetti, però, hanno interessato anche il 2013 (vedasi i decreti legge 78/2010, 138/2011, 201/2011 e 95/2012), diversi provvedimenti, di notevole impatto, sono stati emanati anche in corso d'anno. Oltre alla legge di stabilità per il 2013, si evidenzia il cosiddetto "decreto sblocca debiti", (n.35 del 8/04/2013), che ha sbloccato, solo in parte, i residui passivi degli enti locali in deroga al patto di stabilità interno, i decreti che hanno prima sospeso e poi abolito la prima rata dell'Imu sull'abitazione principale (DD.LL. 54 e 102/2013), il secondo dei quali, in sede di

conversione ad ottobre, ha anche permesso il mantenimento delle modalità di tariffazione Tarsu (quando ormai ogni Comune avrebbe dovuto aver già approvato le nuove tariffe e incassato la prima rata in regime TaReS da molti mesi) e ha prorogato il termine per approvare il bilancio di previsione al 30/11, e infine il D.L. 133/2013 che ha sancito, il 30 di novembre, l'abolizione anche della seconda rata IMU, oltre ad introdurre, a sorpresa, la cosiddetta "mini-Imu" sull'abitazione principale.

Pertanto anche per quest'anno, si è confermata, e per certi versi acuita, l'estrema instabilità e incertezza sia normativa e sia interpretativa, che è andata ad aggiungersi all'incertezza generale derivante dal perdurare della peggior crisi economica e finanziaria dal dopoguerra.

Anche nel 2013, come vedremo tra breve, si è avuta, inoltre, una riduzione dei trasferimenti statali.

Si ribadisce in questa sede, e purtroppo per l'ennesima volta (si ricorda infatti che è dalla seconda metà del 2010 che ci si vede costretti a ripetere le stesse cose), che l'incertezza nelle norme che regolano la finanza degli enti locali, con le regole che cambiano più volte in corso d'anno e in riferimento allo stesso anno, rende materialmente impossibile la programmazione (che per i comuni sarebbe obbligatoria) e risulta addirittura più negativa della stessa riduzione dei trasferimenti erariali, per quanto drastica.

3. Nell'azione amministrativa del 2013, pertanto, ci si è uniformati a criteri di equità, sviluppo, mantenimento di servizi ed ottimizzazione della spesa al fine di mantenere anche gli equilibri di bilancio.

Criteri di equità e di sviluppo nelle politiche fiscali, (ad esempio l'Imu sull'abitazione principale è sensibilmente più bassa di quella sull'abitazione secondaria e l'Imu sugli immobili produttivi è più bassa di quella sulle abitazioni secondarie);

Nelle politiche tariffarie si è dovuto tenere conto della copertura dei costi, in particolare per la TaReS, la legge richiede la copertura al 100% del costo del servizio; ciò nonostante, dal confronto delle tariffe TaReS del nostro Comune con quelli limitrofi, si può notare come le nostre tariffe siano inferiori, a volte anche di molto, rispetto a quelle degli altri Comuni (vedasi anche lo studio di Confindustria della Provincia di Ancona presentato lo scorso luglio); questo è dovuto alla politica di contenimento dei costi del servizio (102 €/abitante nel 2013), attuata in questi anni;

Si è cercato di mantenere invariati il più possibile gli stanziamenti per mantenere tutti i numerosi servizi in essere, soprattutto nel settore sociale, ottimizzando però la spesa;

Si è ridotto al minimo il ricorso ai mutui, mentre si è cercato di valorizzare il patrimonio comunale, e nonostante l'enorme diminuzione di risorse finanziarie (ad esempio i permessi a costruire) si è cercato di privilegiare gli investimenti più urgenti.

4. IL CONTO DEL BILANCIO riporta le somme effettivamente accertate per l'entrata ed impegnate per la spesa, sulla base degli stanziamenti previsti all'inizio dell'anno e poi via via assestati fino alla variazione definitiva di novembre.

Le risultanze del rendiconto evidenziano 5 milioni e 97 mila euro di entrate accertate a fronte di 5 milioni e 123 mila euro di spese impegnate, con un avanzo di amministrazione del 2012 applicato per 78 mila euro.

5. L'avanzo di amministrazione ammonta ad euro 286.375,21 e deriva *in toto* dalla gestione in conto residui (quindi da economie su opere pubbliche già iniziate in anni precedenti, e non dal mancato utilizzo di risorse del 2013).

Per essere ancor più precisi, esso è dovuto in parte all'applicazione

dell'avanzo di amministrazione (+ 78 mila euro), in parte alle economie in conto residui (+ 234 mila euro), alle quali va sottratto il risultato della gestione in conto competenza (- 26 mila euro).

6. Per quanto riguarda la gestione di competenza, è significativa la sua scomposizione tra parte corrente e parte in conto capitale del bilancio: a fronte di 4 milioni e 487 mila euro di entrate correnti, si sono avute spese correnti e rimborso di quote capitale di mutui per 4 milioni e 421 mila euro, con 66 mila euro di avanzo di parte corrente che è andato a finanziare gli investimenti, mentre l'avanzo di amministrazione del 2012 applicato alle spese correnti ammonta ad appena 5 mila euro.

7. Il grafico che illustra i proventi da permessi di costruire e gli avanzi di amministrazione utilizzati negli anni a copertura della parte corrente del bilancio, mostra chiaramente come negli ultimi anni si sia minimizzato se non azzerato l'utilizzo di queste forme di copertura delle spese correnti, liberando risorse per gli investimenti.

8. Questa dinamica appare in modo ancora più evidente se confrontata in un lasso di tempo più ampio.

9. Esaminando il trend storico degli accertamenti e degli impegni negli anni, si può notare la flessione delle entrate correnti, degli ultimi anni, comprese quelle in conto capitale, così come per la spesa corrente, che è stata "stabilizzata in basso" negli ultimi anni.

10. Per evidenziare meglio le dinamiche sopra descritte, si utilizza un grafico che abbraccia un arco temporale più vasto, con linea di tendenza che evidenzia questa flessione per le entrate correnti, ...

11. ... e lo stesso per le spese correnti.

12. Se poi si tiene conto dell'effetto che l'inflazione dovrebbe avere sui costi del personale, delle materie e dei servizi, come nel grafico della spesa corrente dell'ultimo decennio, "*deflazionata*" ai valori del 2013, è ancora più evidente lo sforzo fatto per ridurre le spese correnti e i risultati ottenuti.

13. La sopra citata riduzione delle entrate correnti, è causata principalmente nella drastica diminuzione dei trasferimenti erariali disposta dapprima dal decreto legge 78/2010 e poi dalle altre norme susseguitesi in questi anni (decreto legge "salva Italia", "spending review" ecc.). Il grafico dei trasferimenti erariali negli ultimi anni, mette in evidenza la rapida e consistente "falcidia" avvenuta e che non è ancora terminata. Come evidenziato dalle note, inoltre, nei trasferimenti del 2013, che "sembrano" più elevati di quelli del 2012, in realtà incide l'importo riconosciuto dallo Stato a fronte dell'abolizione dell'Imu sull'abitazione principale, per circa 200 mila euro, al netto del quale l'importo sarebbe inferiore a quello dell'anno precedente.

14. Sul versante della spesa corrente, è indicativo il grafico che mostra le spese divisa per funzioni negli anni. Oltre alla flessione in basso delle spese, già citata, si si può notare che il 95% della spesa corrente è concentrata nei 5 settori irrinunciabili per l'ente (Sociale, Territorio e Ambiente, Viabilità e Trasporti, Istruzione Pubblica, Amministrazione generale), per cui i margini di manovra per l'amministrazione sono assai ridotti.

15. Anche le entrate in conto capitale hanno avuto una enorme contrazione. Dall'analisi del trend dei proventi derivanti dai permessi di costruire e relative sanzioni, effettuata anch'essa su di un arco temporale più vasto, si può facilmente notare l'enorme flessione delle risorse finanziarie disponibili avvenuta negli ultimi 5 anni rispetto al passato. È piuttosto agevole constatare che le somme accertate nel periodo 2009-2013, corrispondono al 31% di quelle accertate nel periodo 2004-2008. Quasi il 70% in meno di risorse disponibili. Anche qui, si ritiene utile ricordare che porre in evidenza questa notevole minore disponibilità di risorse per investimenti, ha l'unico scopo di mettere in relazione gli investimenti fatti nel quinquennio con le risorse disponibile nello stesso periodo, evitando facili e fuorvianti confronti con epoche precedenti quando le risorse erano di gran lunga superiori.

16. Per quanto riguarda la spesa in conto capitale, l'analisi degli impegni di spesa effettuati negli ultimi anni, divisi per funzioni, mette in evidenza come nei vari anni siano state investite somme consistenti in tutti i settori essenziali dell'ente.

17. Per quanto riguarda il patto di stabilità interno, anche per il 2013 il saldo obiettivo è stato rispettato, e anche per il 2013 ottimizzando al massimo il risultato. La differenza minima tra saldo obiettivo e saldo realizzato, infatti, è stata raggiunta con notevole impegno, sia per ovvie ragioni di ottimizzazione delle risorse e sia per sfruttare al 100% la maggiore capacità di spesa derivante dal cosiddetto "patto regionale verticale", onde evitare di doverla "restituire" virtualmente nel 2014. L'obiettivo è stato raggiunto sia monitorando costantemente gli incassi e i pagamenti in c/capitale, e sia richiedendo ai responsabili di settore un costante e scrupoloso controllo degli stanziamenti, onde evitare di

ritrovarsi con minori spese e maggiori entrate, di parte corrente, per importi consistenti, non preventivate in sede di assestamento. Di tutto ciò si ringraziano, in questa sede, sia i responsabili di settore e sia, soprattutto, la Dott.ssa Francesca Pigliapoco che ha supervisionato il tutto. Due annotazioni sulla tabella che ricostruisce il saldo raggiunto e quello obiettivo: **1)** anche quest'anno il saldo di parte corrente basta e avanza, da solo, a raggiungere il saldo obiettivo, permettendo di generare un saldo in c/capitale negativo e di "smaltire", quindi, il pagamento dei residui in c/capitale; questo è possibile grazie al contenimento della spesa e all'avanzo di parte corrente di cui si è già detto. **2)** anche quest'anno, il saldo richiesto è stato mitigato fortemente da misure diciamo "*non a regime*" (patto regionale ma, soprattutto, il decreto "*sblocca debiti*" di aprile). È soprattutto grazie a queste misure che si è potuto portare avanti diverse opere programmate (e finanziate da risorse già disponibili a bilancio), ma si tratta di misure, per l'appunto, "*non a regime*", quindi sulle quali non è possibile fare più di tanto affidamento per la programmazione futura.

È evidente che questo è un problema sicuramente maggiore di quello dei tagli ai trasferimenti, poiché si "paralizza" l'economia e si annienta la capacità di programmazione degli enti, trasformandoli in una specie di grossi contenitori di liquidità totalmente inutile al sistema.

18. Il grafico che mette a confronto il residuo debito dei mutui e il saldo di tesoreria spiega in modo assai eloquente il concetto espresso poc'anzi. I due importi si stanno progressivamente avvicinando, e se non si fosse fatto ampio utilizzo della parte corrente del bilancio per raggiungere il saldo obiettivo del patto di stabilità e se non ci fossero stati, negli ultimi anni, gli interventi "*non a regime*" sopra ricordati, il superamento del residuo debito mutui da parte del saldo di cassa, sarebbe potuto essere

molto più vicino.

19. Anche per quanto riguarda il residuo debito mutui, si propone un grafico che tiene conto di un arco temporale più ampio, per evidenziare l'enorme diminuzione avuta in questi anni. Un altro confronto interessante, sarebbe quello del residuo debito mutui con le entrate correnti. Ad oggi, nel nostro comune, il residuo debito mutui ammonta al 59% delle entrate correnti, un valore davvero molto basso.

20. Un breve accenno al conto economico dell'ente, cioè alla riconciliazione del bilancio finanziario con criteri simili a quelli adottati dalle imprese commerciali, dal quale emerge una gestione equilibrata anche a livello di risultati intermedi. In altre parole, così come succede per le aziende commerciali, anche il nostro comune ha un "risultato della gestione operativa" in avanzo.

21. Per finire, il conto del patrimonio, anch'esso derivante dalla riconciliazione del bilancio finanziario, e finalizzato alla rappresentazione della situazione patrimoniale dell'ente in termini di attività, passività e netto. Anche lo stato patrimoniale evidenzia una situazione equilibrata sia dal punto di vista finanziario e sia dal punto di vista patrimoniale. In particolare, i debiti rappresentano appena il 25% del totale del passivo, un livello davvero ottimo.

FINE

Dott. Luigi Barigelli - assessore al bilancio e ai tributi
